

IL BACCHELLIONE

In Padova C. 5, arret, 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50 }
 { Per il Regno 20 — 11 — 6 — }
 { Per l'estero aumento delle spese postali. }

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 20 la linea }
 { In terza » » 40 » }
 { Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti. }

Padova 21 Novembre

I GIURATI

Convieni essere a tale da non comprendere le garanzie più serie che offra la libertà per attaccare nelle sue basi la esistenza della Giuria.

È così giusta questa attribuzione conferita a cittadini di giudicare in nome della società che rappresentano, attribuzione che esclude l'idea del privilegio e dell'arbitrio, i quali costituiscono la ingiuria somma in un libero governo, da non conceder nemmeno l'onore di una discussione a coloro cui, tardando di veder rinnovellato tutto ciò che significa privilegio, attaccano la nobile istituzione.

Eppure di costoro ce ne sono — e come ad ogni verdetto che pare non risponda alla coscienza giuridica del popolo, c'è sempre alcuno pronto a gridare *plagas* contro la istituzione, del paro adesso che si è sollevata alla Camera una discussione su quest'argomento, non ha mancato chi ha colto l'occasione per declamare contro questa garanzia che la costituzione ci offre.

Se meno saldo fosse nell'Italia il principio della libertà vera, ciò potrebbe sbroggiarci per il domani — ma siccome nè questo domani sarà mai foriero di potere al partito antiliberale, nè se lo fosse il popolo consentirebbe alla estrinsecazione delle idee reazionarie, così se oggi parliamo noi pure della Giuria si è perchè desideriamo ch'essa sia monda da ogni difetto, e sia resa a tal grado di perfezione da non dar luogo nè ad attacchi, nè tampoco a critiche.

E mali ce ne sono. Non nella istituzione per sé medesima, la quale — lo ripetiamo — è fra le più necessarie in una nazione libera, ma nella maniera con cui questa istituzione funziona.

Si verificano — è perfettamente vero — dei tristi casi: si vede talvolta ad un'Assise una sentenza di assoluzione che eccita uno sdegno profondo, poichè l'animo del pubblico aveva veduto diggià nel giudicabile un colpevole — talaltra fiata si osserva che una severità inspiegabile eccita i giurati a vergare dei verdetti che atterriscono i magistrati stessi che a quel responso devono applicare il contesto della legge penale — talaltra volta finalmente — e questo è il peggio — si vedono delle corbellerie enormi, che ove non si trattasse d'interessi seri come la libertà e — fors'anco — la vita di un uomo, farebbero ridere a crepapelle.

Ciò è triste, ma si spiega ed il rimedio c'è.

Si spiega in ciò che non sono rettamente sistemate le categorie di cittadini che sono chiamati a rendere questo servizio importantissimo.

Lasciando adito a che entrino a far parte della Giuria dei cittadini che sanno appena scrivere il proprio nome e non leggono gran chè corrente, si corre il pericolo — giacchè l'estrazione dei giurati avviene per sorte e la sorte è cieca — di avere tutto quanto un giuri composto di tali elementi, ed allora sia che siate Pubblico Ministero, sia che siate difensore, potete fare a meno di sciupare la vostra parola, giacchè foste più abile di Cicerone e più eloquente di Demostene, c'è il rischio che i giurati scrivano *si per no* e vi mandino assolto il giudicabile, credendo in buona fede di averlo condannato.

Vero è che questo caso avviene di raro — ma per converso è frequentissimo l'altro caso che frammezzo una giuria di persone intelligenti la sorte collochi qualcuno di quelli che sopra accennammo.

E che avverrà allora?

Che questi due o tre, conscii della incapacità loro, non si concederanno nemmeno il lusso di una opinione, ma andranno a seconda della corrente, verificando così ciò che non è meno sconcio, il caso di avere in un verdetto dei voti nè liberi, nè coscienziosi.

A questo male — gravissimo — è chiaro come il rimedio ci sia.

Si riveda la legge sulla Giuria e fino a che la istruzione non abbia guadagnato terreno arrecando il beneficio dei suoi frutti, si restringano le categorie da cui escono questi giudici, che se non veston toga e non citano articoli di legge nei loro verdetti, non sono per questo meno giudici dei magistrati.

Applicato questo rimedio, purificata l'istituzione della Giuria da ogni eterogeneo elemento, non sarà difficile il rimedio agli altri mali di minor momento, che noi già accennammo in una serie di articoli sui *giurati*, che speriamo non sieno stati dimenticati dai nostri lettori.

DOVE SIAMO?

Davvero non si sa proprio più dove siamo: se in Italia, retta da un governo costituzionale, o in Turchia, in Persia, o in qualche luogo peggiore. Per convincersi di ciò basta leggere il seguente fatto che ci viene narrato dai giornali di Napoli:

« L'altra sera la giovane figlia di un noto e agiato cantiniere, usciva di casa sua per andare alla vicina bottega del padre. Gli occhi di due guardie di P. S. che sono tanto spesso chiusi pei ladri che scappano e pei guappi che feriscono, caddero su quella muliebri apparizione.

« Non si sa perchè e non si capisce come, uno sguardo bastò a convincere le due guardie sullodate che quella giovane poteva avere a che fare con l'ufficio sanitario! La pedinarono, e vistala entrare nella nota osteria, le intimarono l'arresto!

« Figurarsi la meraviglia, il dolore del povero padre!... Ma i suoi lamenti, le attestazioni unanime dei vicini non dissuasero le due guardie. Forza

pubblica che sa il fatto suo e non sbaglia mai, irruppe contro quella gente, tentando di ghermire la figlia del cantiniere, che è una fanciulla a tredici anni, e che tutti qualificavano un fiore di onestà.

« Naturalmente, come le buone ragioni non erano bastate, si dovettero mostrare i denti alle due guardie. Queste allora risposero con la solita ricetta: un verbale di ribellione contro il padre e i vicini della giovane i quali furono portati in carcere! »

In questo fatto vi è tanto di turpe da giustificare non una, ma dieci rivoluzioni.

RASSEGNA ESTERA

I governi fanno ogni specie di pressione presso la Grecia perchè non si muova; ciò significherebbe che la Grecia intende precipitare gli avvenimenti.

Certo i suoi armamenti sono spinti con ansia febbrile, nè essa può a lungo rimanere così armata senza stremare tutte le proprie forze. Non crediamo però ad una precipitazione subitanea, perchè se molti sono gli armamenti non sono certo completi. Se essa entrasse adesso in campo le sue giovani reclute non sarebbero pronte a resistere all'urto degli agguerriti battaglioni turchi e all'entusiasmo albanese. In ogni modo il contegno energico della Grecia può costringere il Turco a fare il buono verso Dulcigno, per avere la maggiore libertà verso il sud.

Le potenze in ogni modo mostrano le loro apprensioni; non sanno difatti che cosa potrà nascere se le ostilità in qualche modo scoppiassero, tanto più che esse stesse giungono adesso a parlare anche dell'indipendenza degli albanesi.

I quali per lo scioglimento della loro Lega trovano nella massima eccitazione. I montenegrini alla loro volta continuano a pazientare!

Sono buoni davvero! E l'Europa deve essere loro proprio riconoscente.

LA QUESTIONE OPERAIA

II.

Nella borgata, nella città secondaria di una provincia fino alla capitale di essa si dovrebbe trovare per gradazione un corrispettivo numero di operai a misura delle varie specie di arti e di mestieri che sono più o meno sviluppati, ma non è così; è invece il numero dei lavoratori pur troppo ovunque superiore alla quantità del lavoro, per modo che non è l'industriante che va in cerca della mano d'opera, ma al contrario, è il lavorante che avidamente cerca il lavoro; la qual cosa porta i suoi tristi effetti.

Un paese che non sa o non è in grado di sviluppare le sue industrie per modo che ogni forza viva venga utilmente impiegata, mostra impotenza o inerzia, e apatia che lo conduce ad un degresso anzichè al progresso; su questo argomento vi è molto a ridire, e lo riserbo a più tardi. Lo ripeto: è della vita dell'operaio che anzitutto intendo parlare.

L'operaio in Italia generalmente succede a caso; esso si fa per forza della sua triste condizione senza indirizzo e senza alcun preconcetto che lo guidi nel lavoro e nella perfezione dell'arte sua. Abbandonato, o abbandonato dalla sua povera famiglia lascia il paesello natlo, si dirige alla ventura, prima nella borgata più prossima o se viene da questa nella città, senza recapito e privo d'appoggi va ramingo di via in via, battendo di

porta in porta finchè la fame lo costringe a domandare un pezzo di pane al primo che incontra, e al cadere del giorno non sapendo ove passare la notte, s'abbandona sotto una tettoia, o sotto un portico... e spesse volte egli è costretto a sdraiarsi sotto le fronde di un albero nell'aperta campagna. Posto alle strette dal bisogno principia a deplorare la sorte che lo costringe all'abbandono del luogo natlo, e diminuisce l'amore pei parenti, e persino pei genitori... poichè non sapendo bene definire i casi suoi istintivamente si lagna in cuor suo di sì pesante esistenza. Le amare disillusioni lo colgono una dopo l'altra, distolto da ogni sentimento nobile per causa dell'ozio e del bisogno, spinto alla disperazione dimentica ogni rispetto dovuto a sé stesso, anche dall'uomo il più rozzo, medita tristi propositi ogni più fomentati dalla miseria, e ben presto è spinto dalle strette, dal vizio, che prima non aveva, dimenticando che in sé stesso serba ancora una forza utile per chi volesse farne uso; e al posto della fede subentra la disperazione, poi lo sprezzo per le discipline sociali, e si medita anche da quella scarsa mente se sia giusto che soffra la fame un uomo per l'incuria o l'indifferenza del suo simile più di lui nella vita fortunato. L'operaio ha una ragione tutta sua propria: « Tu che mangi, che dormi, che vivi tranquillamente nell'ozio e nei divertimenti, che ti fai beffe di un lacero viandante, che onesto ti chiede lavoro, asilo e pane, tu che nell'agiatezza vivi cinicamente per te, e ti servi del povero come del cane che il cacciatore adopera per il suo diletto; tu che rifiuti a me una minima parte di ciò che a te diede tutto abbondante la fortuna del caso, dimmi un poco debbo: io morire di fame?... Ah! no, per Dio!... » Così ragionando un simile sgraziato chiede umilmente da principio l'elemosina, la richiede con tuono più accentuato, e tosto passa al terzo stadio, nel quale prende dominio del suo spirito la depravazione e chiede il pane con alterigia e lo vuole per forza! Ecco comparso nella scena sociale un malfattore di più; è in questo punto che egli viene scortato dagli agenti dell'ordine e dei buoni costumi; ma è troppo tardi per salvarlo! egli è rovinato, si è già fatto un grassatore, un ladro, un essere pericoloso alla società, uno sciagurato di più che da maggiormente da fare alla sorveglianza pubblica. Ma fra gli operai girovaghi ce ne sono di quelli che si conservano galantuomini anche nelle peggiori traversie della vita, e guai se ciò non fosse! Quand'anche taluno mancasse di lavoro, e che gli fosse tolto ogni mezzo di sussistenza, egli oggi affronterebbe fino all'estremo la miseria sperando nel domani. — Per l'affamato, e per il paziente derelitto la fede in un avvenire migliore è viva più che in colui che vivendo nell'opulenza non pensa alla possibilità di un mutamento della sua sorte presente. La bontà dell'onesto operaio traspare nel suo volto in qualunque condizione egli si trova; quel suo fare semplice, quella sua naturale timidezza nel chiedere prima lavoro e poi pane, son doti che meritano la benevolenza del ricco e devono scuotere le fibre del cuore meno sensibile. Difatti un capo d'arte o di mestiere,

nel vederlo si sente vincere dalla compassione, e arresta fra le labbra il rifiuto del lavoro che gli viene chiesto. — Finalmente al povero uomo è concesso di guadagnarsi un pezzo di pane per sfamarsi e un luogo riparato per dormire; chi può essere più di lui felice? Ma quel capo d'arte per far posto all'ultimo venuto è costretto di licenziare un altro uomo che poco gli conviene, ed ecco un nuovo individuo posto sulla strada, privo del lavoro e senza mezzi per vivere, e con meno probabilità di ricollocarsi in confronto del *rivale* che fu testè la causa involontaria del suo licenziamento.

Questi sono fatti che si succedono in gran numero ogni momento per la nostra classe operaia. La maggior parte dei delinquenti divengono tali in Italia per la mancanza del lavoro e cadono in grave errore coloro che credono che l'indole buona della classe misera non subisca nei più delle alterazioni, ed è falsa l'applicazione del detto che: « *Loro non prende macchia.* » Si potrebbe rispondere a costoro che se per l'uomo potesse reggere il paragone suddetto dovrebbero essere essi pei primi meno attaccati a questo idolo e più affezionati a colui pel quale così virtualmente applicano il paragone.

Per fortuna il senso morale nelle nostre popolazioni primeggia sempre, perchè in Italia c'è molto cuore e ciò è sufficiente garanzia perchè il figlio sia frenato a far cosa che possa dispiacere al padre e il cittadino a far cosa che possa recar danno alla patria. Io credo che siano questi i principii che ancor dominano le menti della classe miserabile, in virtù dei quali viene conservato il culto della disciplina e del rispetto alle leggi. Ma sono appunto questi principii che tutti dobbiamo salvare, poichè una rivoluzione che succedesse oggi in Italia sarebbe ancor più fatale che in altro paese, perchè la massa della nostra popolazione non è occupata nel lavoro continuato ed educata alla vera libertà. E senza queste due cose, essenziali sotto qualunque regimine, accadrebbe ben presto l'anarchia e la guerra civile.

B. CONCI.

UNA VENDETTA ORIGINALE

(Vedi 2.^a pagina).

CORRIERE VENETO

Amaro. — Il ponte sul Fella lungo la strada provinciale presso Amaro, in seguito a straordinaria piena del torrente, minacciava di venire travolto dalle acque. Ora è interrotto il passaggio dei ruotabili e anche dei pedoni. L'ingegnere provinciale dott. Luigi Pitacco trovò costantemente sul luogo sino dal 18 novembre. Non essendo sufficiente il sussidio dei R. Carabinieri residenti in Tolmezzo, telegrafò per ottenere un rinforzo allo scopo di obbligare gli abitanti, in caso di eventuali temibili disastri, a venire al soccorso.

Conegliano. — Gli azionisti della società enologica sono chiamati in assemblea domenica prossima per nominare il presidente e i consiglieri pei distretti di Treviso, Conegliano, Valdobbiadene, Asolo, Oderzo e Vittorio, nonchè approvare alcune modificazioni allo Statuto.

Gemona. — Un furioso temporale si è scatenato su Gemona. Lampi, tuoni, pioggia a dirotto e, quel ch'è

peggio, molti fulmini parecchi dei quali colpirono il fabbricato delle carceri, rendendo necessario, per lo stato pericolante in cui fu ridotto, il trasporto dei detenuti nel Corpo di guardia dei carabinieri e poscia ad Udine.

Provesano. — Relativamente al nuovo ponte sul Cosa, per la piena del torrente, tra Gradisca e Provesano, giunsero notizie di qualche allarme. Il corso delle acque minacciava di danneggiare la testata sinistra.

Treviso. — Fra le 85 nuove stazioni di carabinieri ordinate dal ministero, due appartengono alla provincia di Treviso e saranno stabilite una a Roncade, l'altra a San Polo di Piave.

— Ierlaltro nella villa dei co. Feliscent ebbo luogo l'ultima partita di Tiro ai piccioni. I vincitori furono Guglielmo Adimari Moretti, Carlo Paronetto e Emilio Lorenzoni.

— Per la prossima stagione di carnevale il cav. Dal Torsò presentò un progetto di spettacolo alla presidenza del Teatro Sociale. Propone di rappresentare il *Napoli di Carnovale di De Giosa* e le *Donne curiose di Usgiglio*, nuove per Treviso — ben inteso se la società gli accorda una dote. La società sarà quanto prima chiamata a decidere.

Udine. — Sabato furono solennemente dispensati i premi agli alunni del Liceo-Ginnasio e dell'Istituto Tecnico. Erano presenti tutte le autorità. Lesse un discorso sul *Vero bene* il prof. Francesco Poletti.

— Il circolo artistico nominò a grande maggioranza suo presidente il conte Fabio Beretta.

— La società friulana per la cremazione dei cadaveri era convocata ierlaltro in assemblea per deliberare sui mezzi più acconci per conseguire il proprio bene. Ma gli intervenuti furono pochi e i convenuti si limitarono ad ordinare che si procedesse alla regolare esazione delle Azioni per conoscere l'entità del contributo reale.

— Il Consiglio rappresentativo della società di mutuo soccorso nella sua seduta di domenica ha approvato il resoconto del mese di ottobre nei seguenti estremi: entrata lire 1175,10; spesa l. 654,47; rimanenza l. 520,63; patrimonio al 1 ottobre l. 110,665,65; patrimonio al primo novembre lire 111,186,78.

— Sabato sera si radunava per la prima volta il comitato direttivo della associazione progressista del Friuli, e vi parteciparono quasi tutti i membri, essendosi i mancanti giustificati per la loro assenza.

Venne eletto a vice-presidente il dott. Fabio Celotti, e a segretario il sig. Del Bianco Domenico.

Si deliberò di eccitare tutte le persone conosciute di sentimenti liberali ad iscriversi nella nuova associazione a maggior solidità ed incremento della stessa e si stabilì che le sedute del comitato abbiano a seguire ogni 15 giorni.

Venezia. — Il senatore Pietro Manfrin, nuovo Prefetto, è arrivato a Venezia. Assumerà le sue funzioni solo sabato.

— Fino ad ora, né nel manicomio a S. Clemente, né in quello a S. Ser-

— Mio povero amico! — disse Crettè cui la situazione del cavaliere toccava sino alle lagrime — eccovi un trabocchetto: ma non bisogna che vi disperiate affatto prima della seconda visita; approfittate del momento in cui avrete tra mano questo diavolo d'uomo, giratelo e rigiratelo da tutte le parti, domandategli informazioni, esigetelo al bisogno. Se vi si rifiutano, rifiutate voi pure; io sarò nascosto alla porta dell'albergo e seguirò quel demonio, fosse pure sino all'inferno ed almeno avremo il piacere di vendicarvi, ve ne rispondo io!

— Sì; ma perderò la causa.

— Ma, perbacco, che cosa volete, mio caro? non potete aver mica tutto! Siccome quanto poteano dirsi il cavaliere ed il marchese non approdava a nulla, Ruggero riprese la via del suo albergo e rientrò all'Erpice d'oro.

S'apparecchiò allora per scrivere a suo padre, ma riflettè che una lettera metteva quattro giorni ad andare a Loches e quattro a tornare, ciò che faceva otto giorni, supposto pure che il barone rispondesse a posta corrente. Ora la sentenza doveva pronunziarsi tra tre giorni; era adunque materialmente impossibile di riceverla a tempo una risposta da Anguilhem; il povero ragazzo avrebbe tuttavia avuto molto bisogno della spinta del padre per prender un partito qualsivoglia.

Rimase adunque solo co' propri pensieri, a versare lagrime amare ed a strapparsi i capelli a piene mani, disperando dell'avvenire e chiamando con grandi gridi Costanza, la Pintade,

la Guérite, i cespugli della conigliera, tutti i ricordi in una parola della propria gioventù. Si rimproverava la sua sciocchezza d'uomo primitivo ed ammirava le parole profonde del marchese quando costui, udendo raccontare gli amori pastorali di Ruggero a Beuzerie, l'apparizione di Costanza nella camera di Ruggero e la fuga d'ambidue alla Cappella Sant'Ippolito, aveva esclamato:

— Come foste sempliciotto, d'Anguilhem! come foste ingenuo, mio bel Ruggero! come foste gonzo, mio povero amico!

E Ruggero ripeteva:

— Sì, sì! fui molto gonzo! oh, sì, fui troppo ingenuo! oh, sì, fui un semplicione!

Si vede che il soggiorno di Parigi cominciava ad operare efficacemente sopra Ruggero.

Ma la necessità era alla porta che allungava la sua mano di bronzo, armata de' suoi punzoli di ferro. Ogni minuto aveva il valore di un giorno, ogni giorno l'importanza di un anno. All'indomani l'uomo dai porri, inesorabile come il tempo, puntuale come la morte, doveva ritornare.

Ruggero trascorse la notte a cercare un mezzo per uscire dalla sua posizione; gli è inutile il dire che non ne trovò punto.

Venne il giorno. Ruggero attese l'uomo dai porri, armato di una folla di nuove proposte e di un arsenale di domande insidiose.

L'uomo non si fece aspettare. Alla ora, al minuto, al secondo indicato,

villio si sviluppò alcun caso di vaiuolo. Per le attuali condizioni igieniche della città, sono sospese fino a nuovo ordine le uscite delle persone accolte nella Casa di Ricovero e nel Deposito di mendicanti e sono vietate le visite negli stessi istituti.

Vicenza. — Il Bacchiglione raggiunse la massima piena, metri 5,42 sopra lo zero, con rapidissimi aumenti orari; dopo un'ora di stanca si dispose al lento degrado.

CRONACA

Associazione Progressista.

— L'associazione progressista terrà seduta dell'assemblea generale ordinaria venerdì 26 corr. alle ore 8 pom. nel solito locale dell'Albergo al Paradiso per trattare e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Comunicazioni della presidenza.
2. Rinnovazione delle cariche sociali.

Fiumi. — I nostri fiumi furono ovunque in piena; la Brenta, il Musson, la Tergola e tutti i canali minori diedero assai pensiero ai confinanti e al nostro genio civile.

Quanto al Bacchiglione da lungo tempo non lo vedemmo tanto alto; senza lo scaricatore al Bassanello avremmo avuto una inondazione.

Però fuori di Codalunga le parti basse erano allagate; ed al Ponte Molin le vecchie catapecchie, disdoro del municipio-modello, spaventavano al vederle. I vicini molini erano tutti legati, e guai se uno fosse stato travolto!

Oggi tutti i fiumi e canali decessono.

Per gli esercenti.

— Sappiano gli esercenti soggetti alla sorveglianza politica, compresi gli affittaletti, che sono obbligati di rinnovare le licenze entro il 31 dicembre.

A tale effetto essi dovranno presentare al municipio entro il detto termine:

- a) La licenza scadente, e cent. 60 per la marca di rinnovazione;
- b) La quitanza comprovante il pagamento della tassa prescritta.

Sono esenti dall'obbligo della rinnovazione suddetta tutti quegli esercenti che ottenessero la licenza nel corso del prossimo dicembre.

Si avvertono inoltre gli affitta camere ed appartamenti ammobigliati, gli uffici di agenzia pubblica ed i sensali del Monte di Pietà, che ad essi incombe l'obbligo di rinnovare la licenza, per ottenere la quale dovranno presentarsi all'ufficio di pubblica sicurezza, e soddisfare la tassa di bollo in lire 6.60.

I giri di un cavallo.

— Certo Fagin presentavasi tutto trafelato al-

l'ufficio di questura e denunziava come in Via Cappelli essendo egli entrato in un' osteria a berne un bicchiere ed avendo lasciato sulla via cavallo e carrettina, non aveva poscia più trovato niente: cavallo e carrettina erano spariti. Erano stati certo rubati, ma non sapeva da chi!

Contemporaneamente due persone trovavano in Prato della Valle un cavallo ed una carrettella abbandonati che consegnavano a un brigadiere di questura che facevali tradurre allo stallo della Croce di Malta. Era il cavallo lasciato sulla strada dal Fagin, e che aveva da sé presa la corsa.

A quello stallo presentavasi contemporaneamente un individuo: era il proprietario del cavallo, che lo riconosceva come prestato a certo Barnaba di Volta Barozzo e da questo riceduto al Fagin.

In questo modo rimasero tutti contenti!

Un avventore di un calzo-

lario. — Un individuo presentavasi ad un calzolaio sotto il Salone e ponevasi a contrattare di un paio di stivalini. Chiacchera e torna chiaccherare: prova e riprova; finalmente ne trova un paio che gli calzano benissimo. Stringe quindi il suo bravo contratto. E paga!

Cioè... dà in pagamento un viglietto da cento lire. Il calzolaio lo prende lo esamina, lo guarda, lo trova bello, bellissimo, anzi troppo bello. Gli nascono quindi sospetti: e per cavarsela ed accertarsene dice che andrebbe a mutare, non avendo l'importo seco.

L'avventore non ne vuole altro: e... via di corsa.

Il biglietto era falso!

Rissa e foramento. — All'osteria del *Boccaletto* a S. Piero un facchino — ignorasi per quali motivi — venne a contesa con altro individuo, al quale con un recipiente del vino che l'altro stava bevendo, gli inferse tre ferite alle guancie! Il feritore dopo ciò se la diede a gambe.

Contravvenzione. — Chiusa la bottega, un oste in Via Egidio si permetteva tenere istessamente avventori!

Fu quindi dichiarato in contravvenzione.

Corte d'Assise. — Ecco i nomi dei quattordici imputati che siedono alla sbarra, imputati alcuni dei due furti al Tribunale e a casa Anastasi alcuni altri del primo soltanto.

- Pilot Domenico.
Pilot Gio. Batta.
Pilot Luigi.
Pilot Antonio.
Evangelista Pietro.
Boscaro Sebastiano.
Tonini Costante.

- Pavan Domenico.
Ruza Ferdinando.
Beltrando Atanasio.
Vianello Osvaldo.
Rinaldi Luigi.
Cucchetto Giacomo.
Osti Benedetto.

Presiede come di consueto il cavaliere uff. Ridolfi, siede all'accusa il cav. Galletti, e difendono i giudicabili gli avvocati: Piave, Poggiato, Rossi, Levi Bonaiuto, Moro ed Erizzo.

I lettori conoscono già i fatti addebitati a quei quattordici giudicabili.

Rammentano come mentresi dibatteva alle Assise la causa contro gli autori del celebre furto alla Stazione di Venezia e stavano in presentazione come corpo di reato parecchie migliaia di lire, nella notte dal 12 al 13 febbraio un audacissimo furto avvenisse nei locali delle Cancellerie civili a penali del Tribunale, dalle quali oltre le suddette migliaia di lire venivano rubati parecchi altri denari ed oggetti, deposito di varie persone.

Rammentano pure l'altro audace furto perpetrato nella casa del cav. Francesco Anastasi nella notte del 31 gennaio al 1 febbraio 1879; dove i ladri rubavano due revolver, denaro e valori per un importo saliente.

Questi i fatti che sono rispettivamente imputati ai quattordici che stanno alla sbarra.

Nella seduta d'ierl'altro si sono esauriti gli interrogatori degli imputati. Essi si dichiarano sommariamente innocenti.

Molta gente assiste alle udienze e c'è molto apparato di forza.

— Nell'udienza di ieri cominciarono le deposizioni dei testimoni.

Il signor *Silvestri*, cancelliere, il signor *Schinelli*, vice-cancelliere e alcuni inservienti del Tribunale deposero sul danno arrecato dai ladri, e sul disordine arrecato nelle cancellerie.

Giacomo *Maistro*, Don *Bolognini*, Luigi *Giacometti* deposero su rumori uditi nella adiacenza nella notte del furto.

Il conte dott. *Pasqualigo* depose su due individui che vide appiattati nei pressi del Tribunale la sera antecedente e la sera del furto.

Il signor *Silvino Mezzari* depose su un individuo, che riconosce nel *Ruza*, che quando dibattevasi il processo contro gli autori del furto alla Stazione di Venezia dimostrava una straordinaria sollecitudine verso gli imputati e per essere a giorno delle circostanze processuali.

Si esaurirono quindi varie letture.

Teatro Garibaldi. — Stasera dunque questa novità drammatica del *Godinet: Sempre ragazzi!*

Ruggero, che tenea l'orecchio intento, udì il rumore dei suoi passi sulla scala; poi furono battuti tre colpi; poi infine, alla parola « Entrate » che Ruggero pronunziò con voce tremante, s'aprì la porta ed il messaggero fatale entrò più ossequioso, più umile, più melato del giorno innanzi.

Il suo sguardo abbracciò con una occhiata circolare tutta la stanza.

— Siete sempre solo? domandò.

— Guardate, gli disse d'Anguilhem.

Lo sconosciuto rinnovò la sua visita colla stessa minuzia della prima volta; poi, terminata che l'ebbe, s'avvicinò a Ruggero che era seduto sopra una sedia, pallido come un condannato espuesto sopra il palco.

— Ebbene, signor cavaliere, disse l'uomo misterioso, avete riflettuto?

Meglio ancora: ho indovinato, disse Ruggero, quindi parliamoci franchi e finiamola seduta stante.

— E' il mio più caro desiderio, o signore, rispose lo sconosciuto inchinandosi.

— Voi mi siete mandato da qualcuno che vuole sbarrazzarsi di sua figlia.

— Sbarazzarsi? Oh signore, la parola è dura.

— Non sofisticiamo sulla parola. Disgraziatamente sono sicuro che la cosa la è proprio così.

— Tuttavia, ci terrei a rettificare la vostra opinione.

— Ora, questo padre è uno de' miei giudici, non è vero? disse Ruggero guardando l'uomo dai porri sino in fondo a' suoi occhi d'opale.

È una parodia del divorzio, come abbiamo diggià detto — e ci si dice che è una graziosissima commedia.

Sabato sera *Il Giovane Ufficiale* di Ferrari *great attraction* — per serata del bravissimo Monti. Non c'è bisogno di perorazioni.

Il Raccogliatore. — Ecco il sommario del n. 8, anno IV, del 15 novembre dell'ottimo giornale agrario padovano:

Direzione. Ricerca sulla Peronospora viticola e sulla coltivazione di viti americane (circolare). — Banfichi. La proprietà di Laspida del co. Augusto Corinaldi. — G. Cavallini. Norme generali sull'alimentazione del bestiame. — Direzione. Escursioni agrarie: lo stabilimento Zangirolami e C. di Adria — Trebbiatrice Zangirolami — Bonifiche. — Il cav. Giacobbe Trieste (cenno necrologico). — Spigolature e notizie varie. — Appendice.

Una al di. — Bernardino, cameriere, deve svegliare alle quattro del mattino un forestiero:

— Sono le quattro? — dice questi sentendo bussare.

— Sono ormai le sei, e vengo ad avvisarla che mi sono dimenticato di svegliarla alle quattro, e quindi può dormire ancora perchè la corsa per Castelfranco è ormai partita.

(Storica).

Bollettino dello Stato Civile del 21

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 0.

Matrimoni. — De Santi Celestino di Luigi, celibe, contadino di Vigodarzere, con Faggian Maria fu Angelo, nubile, contadina di Montà. — Gagliazzo Angelo di Pietro, celibe, calzolaio, con Leoni Antonia di G. Batta, nubile, sarta, entrambi di Padova.

Morti. — Santini Sereca Regina fu Marco, d'anni 51, cucitrice, coniugata. — Elena Gleisanzoni Anna Marianna fu Giovanni, d'anni 64, civile, coniugata. Tutti di Padova.

del 22

Nascite. — Maschi 1 — Femmine 2

Matrimoni. — Boscolo Giovanni fu Federico, celibe, erbivendolo, con Gobbato Luigia di Pietro, nubile, lavandaia; entrambi di Padova. — Ceccarello Gio. Batt. di Luigi, celibe, falegname di Arcella, con Fiorenzato Natalina fu Luigi, nubile, domestica, di Padova. — Pisani Biagio fu Antonio, celibe, muratore, di Padova, con Fortin Luigia di Domenico, nubile, casalinga, di Altichiero. — Vason Giuseppe di Antonio, celibe, pizzicagnolo, con Sacchetto Maria fu Fedele, nubile, fruttivendola; entrambi di Padova. — Sadea Enrico fu Vincenzo, vedovo, calzolaio, con Contado Luigia fu Giuseppe, nubile, domestica; entrambi di Padova.

Morti. — Callegari Clemente di Luigi, d'anni 25, oste, celibe. — Poli Bruno Carlo di Silvio, d'anni 4 1/2. Marano detta Marincio Antonia di Co-

Lo sconosciuto guardò alla sua volta Ruggero con un'aria di stupore che toccava quasi all'ammirazione.

— Affè mia, signore, egli disse, avete indovinato.

— Ah lo sapeva bene! gridò Ruggero con un'aria di trionfo.

— Ebbene, e poi? a che vi conduce il saperlo?

— Mi conduce ad esser certo che perderò la mia causa se io non mi ammoglio.

— E ad avere l'eguale certezza che la vincerete se v'ammogliate.

— Gli è ben tristè disse Ruggero.

— Ah, signore — disse lo sconosciuto — avete torto di lagnarvi; siete bene avviato a far fortuna. Lasciatevi condurre, cavaliere, lasciatevi condurre, non vi dico che questo.

— Si ed io, gentiluomo sul cui onore non c'è nulla a dire, sposerò la figlia di un uomo che vende la giustizia.

— Oh, come guardate le cose da un deplorabile punto di vista, signor d'Anguilhem — rispose lo sconosciuto — e come è assurda questa maniera di guardarle! permettetemi l'espressione. Una persona che la del credito ne usa; egli rende servizio a' suoi amici e la legge di riconoscenza, che è la legge delle anime gentili, obbliga alla lor volta i suoi amici a contraccambiarlo di buoni uffici.

— Sì, lo so bene; ma la ragazza...?

— Ebbene la ragazza?

— La ragazza... E poi una ragazza? Lo sconosciuto ghignava.

(Continua.)

Appendice del *Bacchiglione* N. 49

UNA VENDETTA ORIGINALE

— Marchese, ve ne prego, non mi dite cose simili: mi fate venire la pelle d'oca.

— Mio caro, bisogna saper dire la verità ai propri amici.

— Ahimè! — sospirò Ruggero.

— Del resto — continuò il marchese — parlatene col vostro signor padre e domandategli il suo parere, ma per me non ho più alcun dubbio.

— Vi sarebbe ancora un'altra cosa... — rispose la vittima spiccicando ogni parola con accento lamentoso. — E sarebbe il caso che uno di questi signori, che abbiamo or ora nominati, avesse una figlia, la quale...

— Vi pensava — rispose Crettè — ma non volevo dirvelo... Quale delle due bruttezze preferite? Io preferirei, ve lo confesso, quella avuta dalla nascita...

— È un orribile tranello! — gridò Ruggero furioso.

— Conviene tuttavia scegliere — disse il marchese: — non vi è via di mezzo. Si tratta o di perdere la causa o di saltare ad occhi chiusi nell'abisso.

— Ahimè! ahimè! — replicò Ruggero.

stante, d'anni 10, cucitrice, nubile. — Una bambina esposta, d'anni 2 1/2. Tutti di Padova. Favero Vincenzo di Valentino, di anni 30, villico, celibe, di Suonara. — Fabbian Matteo fu Giovanni, d'anni 73, villico, vedovo, di Dolo.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La drammatica compagnia diretta dal cav. Monti rappresenta:

Sempre ragazzi!

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI LUCCA

Processo Ferenzona

Udienza ant. del 23

La sala è affollatissima. Si comincia alle 10.25 l'udienza col l'assunzione del *Dott. Pellegrini Luigi*. Conosce Carboni per individuo gracile, d'indole mite, quasi pusillanimo.

Calasi avv. Agostino. Sa del carattere rissoso del Ferenzona. Racconta aver saputo che il Ferenzona tentò di avvelenare l'altra figlia del suo amico Giulio Borghini, cioè la cognata. Il Borghini era impiegato presso il marchese Alli-Maccarani, e fu licenziato in seguito a certi articoli che il Ferenzona aveva scritto contro il Maccarani medesimo. Il Borghini si presentò allora dal testimone perché si intromettesse presso il sig. Maccarani onde farlo reintegrare nel suo impiego. Narra che in una certa operazione bancaria, il Ferenzona sottrasse una somma, e che il Borghini avrebbe avuto tanto in mano da mandarlo in galera; non lo fece perché in fin dei conti doveva considerare che il Ferenzona era il marito della sua figlia Olga.

Adorno Francesco. Sa che il Ferenzona aveva molti nemici. Ripete la storia della di lui condotta verso la famiglia Alli-Maccarani.

Ruiz Antonio seppe di verbi fra il console di Spagna ed il Ferenzona. Questi venne — egli narra — a trovarmi, un giorno, alle Cascine, in abito diplomatico, coperto di decorazioni che non era certo autorizzato a portare, (e fra queste quelle di Carlo III e di Isabella la Cattolica) per chiedere il mio appoggio, ma io gli tolsi ogni speranza. In seguito, vennero degli articoli ingiuriosissimi, violenti contro i signori Maccarani. (Continua).

Corriere della sera

Notizie estere

Era accusato Villa di aver nominato un individuo a cavaliere dei soliti Santi erogando le lire 100,000 da lui offerte in prò del suo collegio. Un comunicato dell'on. Villa dice infondate le notizie che furono diffuse in proposito. Il Villa quando era ministro dell'interno dispose alcune somme in favore esclusivo degli asili rurali, e fondò pure un ospedale infantile con denari consegnatigli da un tale Usco e da amici fiduciosi, a cui soltanto deve rendere conto: manca perciò ogni ragione di attrito col Correnti.

— La Destra continua ad agitarsi facendo pressioni su Sella perché torni ad essere suo capo.

Si conferma che Crispi e Zanardelli si asterranno dal partecipare all'ibrida alleanza che, secondo le voci che corrono oggi, si estenderebbe anche alla formazione di un gabinetto misto destro-nicoterino.

— Sono cadute a vuoto le pratiche fatte dai nicoterini per indurre Mancini a mantenere un'attitudine ostile portandolo come candidato alla presidenza del Consiglio.

— Si dà per certo che gli ultimi concerti presi dal ministero colle Banche del Consorzio hanno allontanato ogni pericolo di crisi per la fine del mese.

— Il progetto per le fabbricere in- contra opposizione presso i deputati meridionali.

Notizie interne

In Francia il padre di Gambetta fu nominato membro del Comitato pel monumento a Garibaldi. In Francia lo si vuol considerare come una tendenza annessionista di Nizza all'Italia.

— Il congresso socialista dell'Ha- vre fallì completamente.

— Telegrafano da Pietroburgo che Ignatieff sarebbe nominato governatore di Odessa.

— Nel teatro di Poitiers all'ultimo atto della rappresentazione: *I pirati della Savanna*, l'attore che faceva la parte di Anders uccise con una fucilata un suo compagno.

— Il governatore del Senegal annunciò telegraficamente che l'esplore- tore tedesco, dott. Lenz, è arrivato da Medina, proveniente da Marocco e Tombocù.

— Telegrafano da Lubiana: Grande inondazione, danni gravissimi; parecchie case minacciano rovina.

— Telegrafano da Zagabria: La Sava ingrossa al punto da far temere uno straripamento.

Continuando le oscillazioni del suolo si sono dovuti sospendere i lavori di riattamento.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 24 novembre.

Il Presidente annunzia le dimissioni di Zuppetta da deputato di S. Severo. Dietro proposta di Fortis e di Vastarini-Cresi gli si accorda un congedo di tre mesi.

Sella, eletto a Milano e a Cossato, dichiara di optare per Cossato. Quindi si proclama vacante il II. Collegio di Milano.

Presentano progetti di leggi: Magliani per modificazione della legge 25 maggio 1876 sulla Sila di Calabria; Milon per modificazione al testo unico della legge sul reclutamento dell'esercito.

Approvati poi il capitolo I., sospenso del bilancio di grazia e giustizia nella somma complessiva di L. 28,232,806/43, e gli articoli della legge relativa, dopo- chè si procede alla votazione a scrutinio segreto per detto bilancio e per quello di entrata e di spesa del fondo pel Culto.

Cairoli presenta il progetto di legge per l'approvazione della convenzione di Commercio o navigazione colla Rumania, che è dichiarato d'urgenza.

Decidesi di dare la preferenza tra le interrogazioni e le interpellanze presentate allo svolgimento a quelle concernenti la politica estera. Perciò Maurigi svolge la sua e deplora che dal Libro Verde tanto atteso non siano avuti sufficienti schiarimenti circa la dimostrazione navale a Dulcigno e circa la questione tunisina. Potè nondimeno dedursene che l'indirizzo del governo italiano fu incerto ed avventizios, nè alcuna opinione fu fermamente mantenuta, eccetto nella Conferenza berlinese per il regolamento della frontiera turco-ellenica. Riandando sui fatti della dimostrazione, rileva che fu una avventura poco seria e che avrebbe potuto condurre a gravi conseguenze, e della quale la maggiore responsabilità ricade sopra l'Italia; non meno inopportuna fu la politica violenta spiegata dal gabinetto nella questione tunisina. I risultati insomma provano che il ministero ha isolato l'Italia dalle altre Nazioni. Si augura che le risposte del governo possano persuaderlo di essersi ingannato.

Massari si unisce agli apprezzamenti di Maurigi circa la dimostrazione navale, augurando al presidente del consiglio di non avere a pentirsi dal suo consenso a quella partecipazione. Gli domanda intanto con quali intendimenti intervenisse contro un popolo che difendeva la propria nazionalità, venendo meno così ai principi sacri per l'Italia. Domanda poi se vero sia ciò che gli è stato riferito, la Francia pretendere di esercitare essa esclusivamente il protettorato sui cristiani d'Oriente, siano pure italiani. Rammenta la sua interrogazione relativa alla protezione degli italiani al Perù e la risposta di Cairoli, che tutelerebbe le loro sostanze e le loro vite, mentre ora consta all'oratore che le une e le altre furono maltrattate. Infine crede farsi interprete del sentimento generale di rispetto e di affetto verso l'esercito, che rappresenta tanta parte della patria, nello stigmatizzare gli insulti e gli attentati che in alcune città vennero commessi contro di esso; domanda come il governo intenda di riparare a tali fatti ora e per l'avvenire.

Savini chiede che cosa abbia fatto il governo per tutelare gli interessi italiani in Egitto. Circa la questione tunisina ritiene che l'Italia non debba cercare conquiste sulla costa africana

ma nemmeno permettere che ivi imperi una potenza straniera. L'Italia deve dividere colla Francia la missione civilizzatrice; quindi domanda se la concessione fatta alla Francia non paralizzi in importanza la concessione della ferrovia Goletta-Tunisi. Circa gli affari d'Oriente non crede possibile di misurare le conseguenze che per l'Italia può avere l'esecuzione del Trattato di Berlino, tanto più che l'Italia lo firmò a vantaggio di quasi tutte le altre potenze intervenute e a solo suo danno, sacrificandovi i propri principii politici. Conchiude che non vuole una politica esclusivamente d'interessi, nè esclusivamente di sentimento, bensì di ragione e di diritto non a conto dell'una o dell'altra nazione.

Damiani osserva che l'Italia ha diritti e influenze da far valere derivanti da trattati; che ebbe in Tunisia grande influenza perchè vi aveva grandi interessi; che la Francia andò scemandola poco a poco, non solo mercè i suoi sforzi ma anche per la nostra trascuranza, fino al punto da soppiantarci, di annullare quasi il Governo locale. Domanda se il Gabinetto italiano avesse dai trattati i mezzi atti a mantenere, anzi a rafforzare la influenza italiana nella Tunisia, influenza tutelatrice dei diritti d'Italia, e ad impedire che un'altra Nazione vi prendesse una indebita prevalenza, e, se avendo siffatti mezzi, li abbia adoperati.

Giovagnoli, pur rispettando il sentimento religioso, non ammette siano tollerate quelle Corporazioni religiose che hanno carattere e intenti politici; appartiene a queste certamente la compagnia di Gesù. Domanda quindi perchè il governo consenta che si rifuggino in Italia i gesuiti scacciati di Francia e se intenda di continuare in questo sistema di tolleranza per persone che combatterono e combattono le nostre istituzioni.

Capo dice che le ammonizioni per causa politica, come ora si infliggono, violano le garantigie sanzionate dallo Statuto, non giovano a tutelare la sicurezza pubblica, offendono la giustizia, sollevano contrasti fra l'autorità giudiziaria e la pubblica sicurezza. Necessita di riformare radicalmente la Legge del 1865 ed intanto di impedire assolutamente che le autorità politiche facciano pressione sui Pretori. Desidera che il Ministero lo assicuri di ciò.

Bonghi osserva che la situazione politica in Italia è peggiorata e il pubblico se ne preoccupa. Non vuole ora investigare le cause e solo rivolge delle interrogazioni al Ministero, del quale udite le risposte, riservarsi di proporre poi una mozione, dicendone la ragione. Le sue domande riguardano l'organizzazione di Società sovversive che si vanno sempre più estendendo e verso cui il Governo, anziché aversarle, si è mostrato condiscendente, e gli attentati contro l'Esercito che dubita non si colleghino coll'organizzazione settaria.

Bortolucci sostiene che, chiusa in Francia le case dei Gesuiti, questi ridivennero cittadini e come fu doloroso di vederli espulsi dalla Francia, così è doloroso veder loro sbarrata la via in Italia da una circolare ministeriale. Ragioni di giustizia e di umanità dovrebbero consigliare altrimenti. Oltrechè dovremmo avere maggiore fede nella libertà e lasciare che tutti ne godano egualmente smettendo certi vieti pregiudizi. Nega esservi una invasione o calata di gesuiti in Italia, come si fa correr voce. Afferma anzi che neppure un gesuita straniero passò le Alpi come attestò una lettera a lui diretta dal generale Bech. Fa notare che quella circolare fu emessa subito dopo la dimissione di Garibaldi il quale disse in Italia esservi libertà solo per i gesuiti, e ritiene che fosse un errore politico che deve venir riparato e ne dimostra le ragioni.

Mussi, riferendosi a osservazioni di Bortolucci relative a dimostrazioni repubblicane che sarebbero avvenute a Milano in occasione del monumento di Mentana, nega ve ne siano state in alcun modo assolutamente.

Il seguito delle interpellanze è inviato a domani.

Molfino presenta la relazione le conclusioni sopra l'inchiesta intorno all'elezione del collegio di Campi Bisenzio.

Corriere del mattino

Notizie interne

Durante la permanenza a Firenze il Cairoli visitò i principii di Russia, che gliel'hanno subito restituita.

— Affermasi che la Giunta per lo

accertamento dei deputati impiegati intende di proporre alla Camera che siano dichiarate nulle le elezioni suppletive dei deputati impiegati, avvenute dopo che il numero stabilito dalla legge sulle incompatibilità era raggiunto.

— Proponesi la inaleggiabilità di Mancini e Bertolè-Viale.

— Il ministero della guerra ha disposto che nei prossimi mesi di dicembre e gennaio abbia luogo il solito corso pratico di stazione per gli ufficiali dei reggimenti di fanteria, bersaglieri e cavalleria e per gli ufficiali dei distretti e della milizia mobile; le amministrazioni ferroviarie hanno ordinato a tutto il personale di esercizio di prestarsi nel miglior modo affine di facilitare il compito degli ufficiali.

Notizie estere

La Turchia continua nelle proteste contro l'intervento del commissario bulgaro nella Commissione danubiana.

— La questione di Arab-Tabia è prossima a venir sciolta. Le potenze non attendranno ulteriormentel'iradè della Turchia, ma inviteranno senza altro la Rumania ad occuparla.

— La votazione alla Camera francese per l'approvazione dell'inchiesta sull'affare Cissey diede 244 voti contro 215.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 24. — Dervisch lasciò cavasi ieri a Dulcigno. Gli albanesi resistettero e scambiarono per molto tempo colpi di fucile. Nessuno rimase ferito.

NEW YORK, 24. — 800 battelli sono fermi nei canali di Canusa, (?) gelo generale, subitaneo in tutti gli stati uniti.

COSTANTINOPOLI, 23. — Miran effendi partirà domani per Roma come incaricato d'affari della Turchia.

Assicurasi che le truppe turche ed albanesi sono scambiate delle fucilate. MADRID, 24. — La Gazzetta pubblica un decreto che autorizza a staccare i coupon dei debiti pubblici pel pagamento del prossimo gennaio.

LIVORNO 24. — Stamane alle 3 il piroscalo Ortigia ha incontrato e colato a fondo il piroscalo francese *On- cle Joseph* a poca distanza da Spezia. Di 300 persone, che erano a bordo, si salvarono una cinquantina.

L'Ortigia ha riparato a Livorno con gravi danni. Si è aperta una inchiesta.

RAGUSA, 24. — Dervisch entrò a Dulcigno e battesi cogli albanesi da otto ore. Le perdite sono considerevoli da ambe le parti.

CATTARO, 24. — Dervisch occupò ieri Dulcigno.

VIENNA, 24. — La *Corrispondenza politica* ha da Cettigne 24 che Dervisch occupò ieri Dulcigno ed indirizzò al Montenegro l'invito ufficiale di spedire a Konia un delegato per concludere la Convenzione militare. Il delegato montenegrino Matanovic recasi a Konia, ove lo attende Bedry bey, delegato ottomano.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

Stabilimento di Scherma e Ginnastica

CESARANO

Dal 1° novembre sono principiate regolarmente le lezioni di scherma e ginnastica.

Anche quest'anno lo Stabilimento provvede un ordine speciale per la lezione di ballo ai sigg. Studenti.

I bambini e bambine continueranno come per lo passato le lezioni di ginnastica e di ballo nelle ore e giorni soliti.

Lezioni di skating-rink — separate per le signorine. 2114

BIRRARIA S. FERMO

Il nuovo conduttore di questa birreria rende noto al pubblico di averla restaurata e fornita di eccellente servizio sotto ogni rapporto e con prezzi mitissimi sia nelle bibite che nelle vivande.

Spera per ciò che la cittadinanza dimostrerà di non dimenticare la rinomata birreria S. Fermo coll'accorrervi numerosa.

2306

Il Conduttore

Occasione Favorevole

DEPOSITO OLIO DI BARI

Via Municipio, N. 4.

Incoraggiato, il Conduttore, dal favore ognor crescente con cui la popolazione cittadina ed urbana accoglie i reali vantaggi offerti della vendita del suo olio, riconoscendone l'utilità nel prezzo e nella relativa qualità, si fa animo di rinnovare la raccomandazione a quelle persone che ancora non ne avessero fatto esperimento, di approfittare dell'eccezionale occasione, nella sicurezza che ne rimarranno soddisfatti.

2388

Dovico Vincenzo.

Libri Scolastici

Ai padri ed alle madri di famiglia.
Ai direttori di Collegi, Istituti ecc.
Agli studenti.
Volete far istruire i vostri figli i vostri allievi con poca spesa?
Volete libri scolastici per corsi elementari, normali, tecnici, ginnasiali, liceali ed universitari a prezzi modicissimi?
Rivolgetevi alla
LIBRERIA ALL'UNIVERSITÀ
DRUKER e TEDESCHI
PADOVA
P.S. Gli elenchi si distribuiscono gratis presso la stessa Libreria. 2317

Libri Scolastici

Fabbrica Cappelli

PIU' VOLTE PREMIATA

DI

GIUSEPPE INDRI

Oltre alle spedizioni all'ingrosso, vendita anche al minuto di cappelli a Cilindro di seta; di feltro bassi sul fusto di tela; detti di tutto feltro flosci, neri e chiari. Gibas per società; cappellini per fanciulli; cappelli per sacerdoti; Verniciati da cocchiere; Berrete di seta; ecc., ecc. Si assumono commissioni per corpi di musica, società ginnastiche, guardie municipali, campestri e boschive. Il tutto a prezzi fissi di fabbrica, quindi con rilevantissimo risparmio per l'acquirente. (2289) Borgo Codalunga, N. 4759.

Antenore -- Pezziol

PIAZZA CAVOUR, PADOVA

Liquore premiato con diploma d'onore, medaglie d'oro e d'argento.

È un liquore che si raccomanda da sé, ed i primi premi ottenuti in tutte le Esposizioni, alle quali compare, è un titolo più che sufficiente per decantare le sue proprietà igieniche, digestive e stomaciche nonché il suo piacevole sapore.

Vendesi presso i principali liquoristi, caffettieri e confettieri del Regno? 2222

GRANDE APERTURA

all'Albergo e Trattoria con Stallo

ALL' ANTICA OSTERIA NUOVA

di Ferdinando Fiorese

in Via S. Lucia

La squisitezza dei cibi la scelta qualità dei vini, la modicità dei prezzi, fa sperare al nuovo conduttore di vedersi onorato da un numeroso concorso. 2302

LA TIPOGRAFIA ESEGUISCA

VIGLIETTI DA VISITA

A

L. 1.50 AL CENTO

SALVATE I BAMBINI

mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra, detta:

REVALENTA ARABICA

Da per tutto si deplora che lo sviluppo fisico del fanciullo che fa la gioia della famiglia e la speranza delle nazioni sia spesso motivo di molti dolori. — Per la sola causa dell'ignoranza delle madri e delle balie muoiono nel primo anno 50 mila bambini in Italia, 60,000 in Francia e 40,000 in Inghilterra!

Havvi tuttavia un mezzo semplice e poco costoso di ripararvi, che ha dato le sue prove da trenta anni: cioè di alimentare i bambini e i fanciulli malaticci e gracili di qualunque età con la *Revalenta Arabica du Barry*, ogni 3 ore della giornata, bollita solamente con acqua e sale. È infine il nutrimento che solo per eccellenza riesci ad evitare tutte le disgrazie dell'infanzia. — Citiamo alcuni certificati.

Una bambina del signor notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia-Torino, quinquenne, trovavasi, non è guari, in tale stato che non lasciava più luogo a veruna speranza di guarigione. Dopo aver esauriti tutti i mezzi di cura suggeriti da parecchi medici, finalmente all'egregio dott. Bertini venne la felice ispirazione di consigliare di darle la *Revalenta*, ed in breve tempo fu totalmente guarita.

Cure N. 89416. — Il signor F. W. Berke, professore di medicina all'Università, il dì 8 aprile 1870 fece il seguente rapporto alla Clinica di Berlino:

« Non dimenticherò mai che io debbo il ricupero della vita d'uno de' miei bambini alla *Revalenta du Barry*. Egli, a quattro mesi, soffriva, senza causa apparente, d'una atrofia completa con vomiti continui che resistevano a qualunque trattamento dell'arte medica. — La *Revalenta* arrestava immediatamente i vomiti e in sei settimane ristabiliva la salute. »

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Guardarsi dalle contraffazioni sotto qualsiasi forma o titolo, e sigillare la vera *REVALENTA ARABICA Du Barry*.

Prezzo della *Revalenta* — In scatole: 1/4 di kil. L. 2.50; 1/2 kil. L. 4.50; 1 kil. L. 8; 2 1/2 kil. L. 19; 6 kil. L. 42; 12 kil. L. 78.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale. Casa **DU BARRY E C.** (limited), n. 2, via Tommaso Grossi, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri. Rivenditori: Padova — **Roberti Ferdinando** farm. al Carmine 4497 — **Zanetti-Pianeri e Mauro** — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — **Pertile Lorenzo** farm. successore Lois — **Luigi Cornelio** farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2103

ANTICA FONTE PEJO ACQUA FERRUGINOSA

L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, cioè che non possono vantare altre e specialmente Recoaro, che contiene il gesso. L'acqua di **Pejo** ricca com'è, dei carbonati di ferro e soda e di gaz carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.

La cura prolungata d'acqua di **Pejo** è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.

Si hanno dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti di ogni città. **Avvertenza.** In alcune farmacie si tenta vendere per **Pejo** un'acqua controssegnata colle parole *Valle di Pejo* (che non esiste). Per non restare in annati esigere la capsula inverniciata in giallo con impressovi **Antica Fonte Pejo — Borghetti**.

Agenzia della Fonte in Padova, Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia, N. 535 A. (2155)

AVVISO FARMACIA DUE GIGLI

Via Maggiore Padova

Si fa sovvenire che in detta Farmacia si smercia con esito felicissimo da 22 anni un potente febrifugo, sotto il nome di *pillole febrifughe vegeto animali*; che può sostituirsi ai sali di Chinina, nelle febbri Periodiche e specialmente nelle Terzane e Quartane inveterate.

Numerosi attestati medici e di ospitali. comprovano la verità dell'asserto, ogni scatola è fornita della relativa istruzione al prezzo di lire UNA. 2300) **Pietro Trevisan, farmacista.**

LA TIPOGRAFIA

del giornale

Il Bacchiglione Corriere-Veneto

oltre ai vari lavori tipografici

ESEGUISCE

Viglietti da Visita

IN CARTONCINO ELEGANTE

A LIRE 1.50 AL CENTO

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e pernicioso.

Unica fabbrica in Italia: **G. Campanelli e C. in Brescia.**

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo: **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri. 2197

Candelotto Porte-Remède-Reynal Suppositorio

INIEZIONE solida, solubile, in un'ora e mezza circa, e in tutti i medicinali. Approvata per la guarigione degli scoli antichi e recenti, fiori bianchi, vaginite, ulcersi, emorroidi, fistole, etc., e tutte le affezioni delle vie urinarie presso l'uomo e la donna. — **REYNAL, Farmacista, via Marbeuf, 77, a Paris.**

Deposito generale: **A. MANZONI e C., Milano.**

Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio Pianeri e Mauro.** 87

SCOPERTA

Non più asma, nè tosse, nè soffocazione, mediante la cura della Polvere del dottor **H. Clery**, di Marsiglia. — Scatola N. 1 L. 4. Scatola N. 2 L. 8 50.

Deposito generale per l'Italia **A. MANZONI e C., Milano e Roma.** — Vendita in Padova nelle farmacie **Cornelio — Pianeri e Mauro.** 50

NON PIU' CALLI AI PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia **Bianchi**, Milano, *estirpano radicalmente e senza dolore i calli guarendo completamente e per sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche momentaneo sollievo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano L. 1.50 scat. gr., L. 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, **A. Manzoni e C., Via della Sala, 16**, angolo di Via S. Paolo — Roma, stessa Casa, Via di Pietra, 91 — Vedonsi in Padova nella farmacia **Cornelio**, Piazza Erbe. 82

FRATELLI BRANCA E COMP. DI MILANO

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del Fernet-Branca, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, né perfezionato, perchè **VERA SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA E COMP.** e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso di **FERNET**, non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **FERNET-BRANCA**, che ebbe il plauso di molte celebri mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei fratelli Branca e Comp. e che la capsula timbrata a secco è assicurata sul collo della bottiglia con altra piccola etichetta portante la stessa firma. *L'etichetta è sotto la tegola della legge.*

per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi preavviso nella mia pratica del Fernet-Branca dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo di constatare i casi speciali nei quali mi sembra ne convenisse l'uso giustificato dal pieno successo: »

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsiasi causa, il Fernet-Branca riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commistito coll'acqua, vino o caffè; »

« 2.° Allorché si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrare per più o minor tempo i comuni amari, ordinariamente disgiunti ed incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima; infatti, che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a vertigini, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di Fernet-Branca non si avrà l'inconveniente di amministrare loro si frequentemente altri amari; »

« 4.° Quelli che hanno troppa condensa col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del Fernet-Branca nella dose suaccennata; »

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di Fernet-Branca in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto. »

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero. »

In fede di che ruscio il presente.

Lozano Dott. **Bartoli**, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di S. Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima epidemia epidemica 77-78, avuto campo di sperimentare il Fernet dei Fratelli Branca, di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* ardeati da dispnea dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari. Utile pure lo trovammo come febrifugo, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. **Carlo Vittorini** — Dott. **Giuseppe Fenocci** — Dott. **Luigi Arrighi**

MARINO **Tezani**, Economo provvidore

Sono le firme dei dottori: **Vittorini**, **Fenocci** ed **Alfieri**

Per il Consiglio di sanità — **Caro**, **Alarotta**, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di P. E. N. S. A.

Si dichiara essersi esposto con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato *Fernet-Branca*, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico.

Per il Direttore Medico, Dott. **Verza**.

